

Lo sviluppo | del capoluogo

Biasioli: «Sarà un Prg costruito con la città»

Il vicesindaco: «Già avviato il confronto con l'ateneo e gli ordini professionali. Ma sentiremo tutti»

Il dibattito



● Nei giorni scorsi il capogruppo del Patt Alberto Pattini aveva richiamato la giunta sui tempi e sul numero di delibere presentate, chiedendo più sprint

● A rispondere all'esponente autonomista è il vicesindaco, nonché assessore all'urbanistica, Paolo Biasioli (nella foto)

TRENTO Il percorso, assicura, è già avviato: «Stiamo concludendo il lavoro sulle aree di servizio e su quelle agricole e boschive». Senza contare che, nella scorsa legislatura, il consiglio comunale aveva votato un documento elaborato dalla commissione urbanistica che indicava linee e obiettivi della pianificazione. Ma in attesa di iniziare il confronto vero e proprio sul nuovo Piano regolatore cittadino, il vicesindaco Paolo Biasioli ci tiene a mettere in chiaro alcuni concetti chiave: «Vogliamo che il nuovo Prg sia costruito con la città, coinvolgendo categorie, ordini e cittadini». E sottolinea: «Se la città cresce bene, anche la provincia fa lo stesso. Il capoluogo è uno dei motori dello sviluppo dell'intero Trentino».

Vicesindaco Biasioli, nei giorni scorsi il capogruppo del Patt Alberto Pattini ha richiamato l'amministrazione sui tempi del nuovo Prg, ricordando come nel 1999, a dicembre, la giunta avesse già nominato i saggi. E sottolineando come, fino ad ora, l'argomento non sia stato affrontato nemmeno in maggioranza. Siamo in ritardo?

«Non direi proprio. Per quanto ci riguarda, abbiamo già avviato il lavoro sul Prg. Abbiamo analizzato le zone E, vale a dire quelle a destinazione agricola, a bosco, a pascolo e improduttive. E stiamo concludendo la valutazione delle zone di servizio che non sono state ancora attivate, per capire se ne abbiamo ancora bisogno. Non solo: sono già state analizzate le volumetrie ancora disponibili, mentre sono al vaglio i piani di lottizzazione. Mi rendo conto che in questo periodo l'attenzione sia concentrata su altri temi, come il piano di urbanistica commerciale o il bilancio. Ma questo non vuol dire che non ci stiamo muovendo. Tra l'altro, esistono già dei documenti».

Quali?

«Ricordo che nella scorsa consiliatura l'aula ha votato un documento elaborato dalla commissione urbanistica e condiviso dall'assessorato: partiamo da quel testo, che indicava come obiettivi principali il limite all'espansione, il recupero e la rigenerazione degli spazi urbani. Gli stessi capisaldi della nuova legge provinciale. Con un altro imperativo: la partecipazione».

In che senso?

«Vorremmo che il Prg venisse costruito insieme alla città. In questo senso, abbiamo già avviato il confronto con l'università di Trento per verificare la possibilità di collaborazioni su alcuni aspetti specifici, ipotizzando l'inserimento a bilancio di un importo dedicato appunto a possibili consulenze. Nel frattempo, abbiamo avviato i contatti con gli ordini professionali e ne discuteremo anche con le categorie. Quando saranno definite le linee portanti del Prg, inoltre, le pubblicheremo: le osservazioni a quel documento costituiranno l'ossatura del nuovo Piano».

Un Prg «a più mani», insomma.

«Vorrei davvero coinvolgere tutte le professionalità: del resto, se la città cresce bene, anche la provincia cresce bene. Il capoluogo rappresenta uno dei motori dello sviluppo del Trentino e in questo senso è importante che i nodi della città — dalla mobilità alle aree industriali dismesse — vengano risolti. Va ricordato, inoltre, che il Prg della città deve tener conto di tantissimi aspetti. Penso ai cambiamenti legati alle caserme, al ragionamento sull'ospedale Santa Chiara,



In trasformazione Il capoluogo trentino visto dall'alto: nei prossimi anni sarà elaborato il nuovo Piano regolatore generale (Rensi)

L'assessore

«Un'eventuale variante per il Nuovo ospedale sarà ad hoc. Tuttavia la partita è aperta»

ma anche alla trasformazione sociale: l'invecchiamento della popolazione è un dato da tener presente anche nella pianificazione».

Ma quando inizierà l'iter vero e proprio?

«Credo che si possa partire già a gennaio. La stessa variante per opere pubbliche prevista per il prossimo anno sarà un punto di partenza».

La variante per opere pubbliche del Not?

«No. Se ci sarà una variante per quell'opera, sarà ad hoc. La partita è aperta: ne discuteremo in aula».

L'eventuale variante ad hoc sul Not allungherà i tempi del Prg?

«Non mi preoccuperei. Va detto che la Provincia ha dettato tempi più celeri rispetto al passato per la pianificazione: tra la prima e la seconda adozione del Prg non può trascorrere più di un anno, pena l'azzeramento di tutto il lavoro».

Nel 2000 l'amministrazione aveva chiamato Joan Busquets. Voi come vi muoverete?

«Stiamo riflettendo. Le opzioni sono due: o nominare un consulente o incaricare più persone per occuparsi di vari aspetti. Lo decideremo con la commissione e il consiglio».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prospettive

Collegamento Trento-Povo, Scalfi (online) si chiama fuori «Pura follia spendere 27 milioni. Si farà? Not in my name»

TRENTO Il commento, com'era prevedibile, ha solleticato subito il «popolo» di Facebook. «Immaginare di spendere 27 milioni per collegare Trento e Povo con una funicolare — scrive Vanni Scalfi, consigliere comunale del Pd, sul suo profilo — è pura follia». Il riferimento, chiaro, è all'ultimo bilancio provinciale, che ha riportato in primo piano uno dei progetti più discussi nel capoluogo (in passato, per studiarne sistema e modalità, era stato addirittura chiamato l'urbanista svizzero Willy Husler).

«Peccato che poi regolarmente si farà» scrive qualcuno. E Scalfi rincara la dose: «Not in my name e non con il mio voto». Un argomento che però sembra

appassionare gli abitanti del capoluogo e chi frequenta la collina di Trento per lavoro. I commenti al post dell'esponente pd sono molti. Con tante critiche e qualche proposta. «Basterebbe aumentare la frequenza degli autobus la mattina. Si tratta di un problema annoso e mai risolto» osserva qualcuno. «Anche del trenino della Valsugana» aggiunge un altro. «Mi sembrano parecchi soldi per un'opera superflua — si legge ancora —. O ce la paga qualche azienda che investe in sperimentazione sul territorio, oppure no, ci sono altre priorità anche nell'ambito del superfluo».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esponente Pd Il consigliere Giovanni Scalfi